

D. Legge: GARANZIE FUNZIONALI

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri di questa settimana oltre ad essere state introdotte nuove norme per il contrasto all'immigrazione clandestina (espulsione dei soggetti pericolosi, regole nuove per i richiedenti protezione internazionale e per i minori non accompagnati, nonché un'estensione delle tutele per tutte le donne in condizione di vulnerabilità) il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha annunciato che a breve sarà predisposto un disegno di legge «sui temi della sicurezza e sulle tutele per gli operatori delle forze di polizia». È un intervento che chiediamo da anni e che per esemplificare abbiamo definito **"GARANZIE FUNZIONALI"** per gli operatori di polizia.



Sono i fatti e l'esperienza maturata sul campo che nel tempo ci hanno imposto di sollevare la necessità di adeguate tutele per poter svolgere in modo sicuro ed efficace la nostra funzione. **Negli ultimi vent'anni è stato un crescendo di situazioni che non essendo mai state affrontate ci hanno condotto allo stato attuale.** In molte occasioni l'operatore delle forze dell'ordine non è più in condizione di svolgere pienamente la propria funzione. Oggi il rischio non è più solo quello della incolumità fisica ma di finire con grande facilità sotto processo e/o di essere sottoposto alla gogna mediatica.

Proprio di questi ultimi giorni due clamorose sentenze sono lo specchio della situazione. La prima riguarda l'assoluzione di **tre colleghi del Commissariato di Cesena** che dopo un calvario giudiziario di ben tredici anni, numerosi filoni processuali collaterali, la gogna mediatica finanche con un servizio colpevolista della trasmissione televisiva 'Le Iene', sono stati pienamente assolti in Corte d'Appello. Il secondo caso riguarda un **collega di Modena** che durante un servizio di ordine pubblico in seguito a una carica di alleggerimento per evitare che manifestanti entrassero in un palazzo istituzionale ha colpito una ragazza nelle primissime file della calca e per questo è stato condannato a un anno e sei mesi e a una provvisoria di circa 15mila euro.

Non da ultimo, anche **il giornalista Giuseppe Cruciani** nella sua nota trasmissione radiofonica 'la Zanzara' ha raccontato di aver assistito a una rissa a Saronno dove i carabinieri «sono rimasti inermi, ma non è colpa loro, perché gli ordini di servizio probabilmente sono quelli». Il giornalista ha quindi evidenziato «l'impotenza delle forze dell'ordine di fronte alla microcriminalità, nessuno ha più paura delle forze dell'ordine».

Questi episodi sono solo la punta dell'iceberg e non bisogna scordare che mediamente ogni tre ore un operatore delle forze dell'ordine viene aggredito. Purtroppo abbiamo dovuto attendere che il sistema giungesse al collasso ma ora **non si può più attendere: si riparta dal disegno di legge presentato da Tonelli nella precedente legislatura.** Innanzitutto, è indispensabile che tutti gli operatori che effettuano attività di controllo di polizia giudiziaria siano dotati di body-cam e telecamere per dare massima trasparenza al nostro operato. Andranno introdotti dei meccanismi per evitare la contro denuncia quale strategia difensiva per trasformare nel processo penale l'operatore da testimone a imputato in procedimento connesso ed essere sottoposto a lunghi procedimenti penali.

È fondamentale che siano previste **adeguate tutele legali** poiché oggi l'operatore deve farsene carico direttamente. È altrettanto necessario inasprire le sanzioni per chi commette i reati di oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Vanno previste anche adeguate risorse per la formazione, oltre a mezzi e strumenti idonei.

Per concludere, servono norme che ci consentano di svolgere in modo sicuro, tutelato ed efficace la nostra funzione, così da garantire la sicurezza della gente.

Stefano Paoloni

LUNEDÌ 2 OTTOBRE 2023

CASO FILIPPO NARDUCCI: FINE DEL CALVARIO GIUDIZIARIO PER I TRE COLLEGHI SOTTOPOSTI A GOGNA MEDIATICA



La fine di un "calvario giudiziario", un'assoluzione che dimostra la correttezza dell'operato di Marco Pieri, Giancarlo Tizi e Christian Foschi, gli agenti di polizia assolti in Appello a Bologna dopo essere stati accusati di sequestro di persona, falso ideologico e falsa testimonianza per avere fermato, nel 2010 durante un controllo, un'auto con a bordo Filippo Narducci. Come ha affermato il Segretario Generale del SAP, Stefano Paoloni: «Apprendiamo con soddisfazione dell'esito positivo per i nostri tre colleghi, questo dimostra ovviamente che il loro operato è stato corretto e lineare. Resta però l'amaro in bocca per quello che vogliamo definire un calvario giudiziario, che ha tolto la serenità professionale e anche familiare a tre professionisti della sicurezza, obbligati a difendersi per avere fatto il loro dovere. Nessuno potrà mai ripagare la gogna mediatica subito dai colleghi oltre ai soldi che sono stati costretti a spendere». Soddisfazione per l'assoluzione dei tre agenti è stata espressa anche da Gianni Tonelli, Dirigente Nazionale del SAP, e Roberto Meloni, Segretario Provinciale del SAP di Forlì-Cesena, i quali hanno sottolineato che: «finalmente la verità di quanto è accaduto è tornata di nuovo a galla».

NASTRINO DI LUNGO IMPIEGO IN SERVIZIO O.P. PER IL PERSONALE DELL'U.O.P.I. E DELL'R.P.C., INVIATA NOTA AL MINISTRO DELL'INTERNO

Il 27 settembre abbiamo scritto al Ministro dell'Interno al fine di prevedere l'attribuzione dell'attestato con nastrino di lungo impiego in servizio di Ordine Pubblico di massimo livello anche alle Unità Operative di Primo Intervento (U.O.P.I.) e ai Reparti prevenzione criminale (R.P.C.). Abbiamo, in particolare, chiesto la modifica del Decreto ministeriale del 10 novembre 2011, istitutivo del riconoscimento premiale in oggetto, il quale prevede all'articolo 3 che "Al personale che ha prestato servizio nei reparti mobili per almeno sette anni senza demerito e che ha preso parte a servizi di ordine pubblico, è concesso l'attestato con il relativo nastrino di massimo livello". Considerato che con tale beneficio il Legislatore ha inteso perseguire una finalità premiale nei confronti di quegli operatori che, per la peculiarità del reparto in cui sono inquadrati, svolgono un prolungato impegno in servizi di ordine pubblico, sarebbe discriminatorio sia per il neo-reparto, istituito nel 2015, sia per i Reparti prevenzione criminale non essere compreso tra i destinatari della relativa procedura di assegnazione.



FRANCESCO FRANZA NUOVO SEGRETARIO PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA



Il 27 settembre scorso, presso la Scuola Allievi Agenti, si è riunito il Consiglio Provinciale del SAP di Vibo Valentia, presieduto dal Segretario Nazionale Giuseppe Coco e dal Segretario regionale Michele Granatiero durante il quale, oltre alle consuete attività sindacali, è stato eletto Francesco Franza nuovo Segretario Provinciale. La sua elezione è stata accolta con entusiasmo dai presenti che hanno riconosciuto la sua dedizione e il suo impegno nel rappresentare al meglio gli interessi dei lavoratori di Polizia nel territorio provinciale. Oltre a Francesco Franza, sono stati nominati Angela Maria Vergallo, Segretario provinciale aggiunto, Giovanni Catanzaro, Segretario organizzativo, Robertino Prestia e Domenico Barbuto, vice segretari. La nomina di questi dirigenti sindacali rappresenta un passo

importante per il SAP di Vibo Valentia che si impegna a rappresentare al meglio gli interessi dei suoi membri e continua a battersi per la difesa dei diritti e del benessere dei colleghi della Polizia di Stato. Buon lavoro!